

la sostanziale difficoltà ad ottenere il riconoscimento di nuovi finanziamenti da parte degli enti appaltanti per proseguire l'attività di sistemazione intrapresa per la realizzazione di nuovi interventi —:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo per il protrarsi di una situazione difficile che comporta disagi e rischi per la popolazione. (5-08525)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora ultimata la nuova Caserma dei carabinieri a Rimini, i cui lavori, appaltati prima del 1995, dovevano finire entro il 1999 per dotare i carabinieri di locali più adeguati allo svolgimento del loro compito al servizio dei cittadini;

durante la realizzazione della caserma si sono verificati episodi di infiltrazioni di acqua che hanno interessato il pianterreno dell'edificio, dal momento che la Caserma è stata realizzata sopra una falda acquifera;

tale fatto ha determinato un ulteriore rallentamento dei lavori, dato che a tutt'oggi non è stata ancora fissata la data del collaudo di staticità, passaggio indispensabile per procedere al trasferimento degli uffici dei carabinieri;

il responsabile locale del Provveditorato alle opere pubbliche ha dichiarato che la presenza di falda acquifera sotto le fondamenta dell'edificio non rappresenta un problema, dato che a Rimini moltissimi edifici si trovano nelle stesse condizioni —:

entro quali termini il Ministro intenda nominare la commissione che dovrà procedere al suddetto collaudo per consentire il trasferimento dei Carabinieri, in attesa da oltre cinque anni per una nuova sede. (4-32675)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2000 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sul riordino del settore termale, legge n. 323 del 24 ottobre 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 261 dell'8 novembre 2000;

l'articolo 5, comma 4, della nuova legge dispone che: « Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, a regioni, province e comuni. », sulla scorta di quanto già avvenuto per le società ex Eagat;

l'Inps tuttavia ha provveduto a costituire, in data 12 luglio 1999, nonostante l'iter parlamentare in corso, la Ge.Ti spa, interamente posseduta dallo stesso istituto, con l'eccezione di una azione concessa ai comuni di Salsomaggiore Terme, Bertinoro, S. Giuliano Terme, conferendo alla stessa un diritto di usufrutto della durata di nove anni;

in data successiva l'Inps ha conferito alla Ge.Ti anche l'usufrutto novennale degli stabilimenti termali di Viterbo e Battaglia Terme, in questo caso senza concedere alcuna partecipazione ai comuni e alle regioni interessate, disattendendo in questo modo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991;

il consiglio di amministrazione dell'Inps ha nominato come amministratori della Ge.Ti spa alcuni suoi stessi consiglieri, che si trovano quindi ad essere in

una condizione di evidente conflitto (in quanto controllori e controllati allo stesso tempo);

gli stabilimenti termali di Salsomaggiore, Bertinoro e S. Giuliano Terme, di proprietà dell'Inps, erano stati affidati dalla stessa Inps dal 1994 in gestione a società private e miste pubblico-private, attraverso un regolare bando ad evidenza pubblica ed una successiva gara;

questo affidamento a società di gestione si era reso necessario a fronte della chiusura degli stessi stabilimenti effettuata dall'Inps dal 1992, per gli elevati costi derivanti dalla gestione diretta e per il progressivo degrado delle strutture termali;

questo affidamento alle società di gestione venne impropriamente definito « comodato quadriennale », anche se le aziende erano tenute contrattualmente ad eseguire importanti investimenti come vero e proprio corrispettivo;

nonostante l'assenza di un'adeguata politica di investimenti da parte dell'INPS nei confronti del termalismo, le aziende di gestione hanno progressivamente rilanciato l'attività, creando nuovi posti di lavoro;

la Ge.Ti spa appena costituita, ha avviato un processo volto a riportare sotto la gestione pubblica le aziende la cui gestione era stata privatizzata, determinando la messa in liquidazione delle stesse e licenziamento di 173 dipendenti, comprese le Terme di S. Giuliano che addirittura detiene il 40 per cento del capitale sociale;

nonostante quanto previsto dalla legge di riordino del sistema termale, che trasferisce la proprietà degli stabilimenti a regioni ed enti locali, il consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato una delibera di prolungamento dell'usufrutto degli stabilimenti termali alla Ge.Ti spa fino a venticinque anni;

questa decisione appare peraltro in contrasto con quanto stabilito dal protocollo di intenti sottoscritto il 20 aprile 2000

tra il presidente dell'Inps, il presidente della Ge.Ti spa, i sindaci dei comuni sedi territoriali degli stabilimenti termali INPS ed i rappresentanti legali delle tre società di gestione che prevede il progressivo superamento della Ge.Ti spa;

nonostante i ripetuti appelli dei sindaci dei comuni interessati preoccupati per la sorte degli stabilimenti e per il fatto che rischiano di vedersi trasferita la proprietà senza poter disporre dei beni stessi e ciò in palese e aperto contrasto con il percorso legislativo, al presidente dell'Inps e al presidente della Ge.Ti spa, non appare allo stato attuale esserci la volontà di trovare una soluzione, anche transitoria che consenta il proseguimento dell'attività delle attuali società di gestione e la salvaguardia dei posti di lavoro che sono stati creati —:

quali iniziative intendano assumere per disporre la messa in liquidazione della Ge.Ti spa, che costituisce il presupposto per l'attuazione della legge e quali iniziative intendano assumere per consentire l'attuazione di quanto previsto dalla legge di riordino del sistema termale, articolo 5, comma 4, per il trasferimento alle regioni e agli enti locali degli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps, garantendo la tutela dei posti di lavoro e l'attività delle società di gestione. (5-08522)

STRAMBI, GUERZONI e MANZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 552 del 1° luglio 1955 non annovera la Ipab tra i soggetti tenuti al pagamento del contributo Tbc in quanto non è una istituzione sanitaria pubblica;

in particolare la Regione Emilia-Romagna ha più volte precisato con proprie deliberazioni che le strutture residenziali che ospitano persone anziane, ivi comprese quelle che accolgono prevalentemente anziani non autosufficienti, sono da considerarsi strutture assistenziali e non assimilabili agli ospedali e alle cliniche;

questo è stato riconosciuto da sentenze emesse in sede giudiziaria là dove si è aperto un contenzioso sulla base di una diversa interpretazione sostenuta da Uffici periferici dell'Inps —:

se il Ministro sia conoscenza che la sede Inps di Modena attraverso i suoi ispettori ha aperto una procedura di infrazione fino a giungere ad un contenzioso giudiziario, con diverse Ipab presenti nella provincia di Modena e quale è l'indirizzo che intende adottare per dare una corretta interpretazione delle norme in vigore.

(5-08523)

COLUCCI e SELVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è emerso dalla stampa quotidiana la notizia che due giovanissimi lavoravano dall'alba al tramonto in Puglia per 20 mila lire al giorno, in condizioni di igiene precarie, senza che venissero osservate misure di sicurezza;

si tratta di un ragazzino di 11 anni e uno di 12, trovati da polizia e carabinieri mentre lavoravano rispettivamente in un calzaturificio e in una macelleria della provincia di Bari;

l'operazione è stata avviata di concerto con i funzionari dell'ispettorato ed è stata portata a termine a Terlizzi, Molfetta, Altamura e Sannicandro di Bari dopo alcune segnalazione anonime;

le forze di polizia hanno controllato anche le campagne della provincia di Bari, dove sono stati trovati 30 minorenni avviati illecitamente al lavoro;

per una strana coincidenza il blitz delle forze dell'ordine che ha smascherato lo sfruttamento del lavoro minorile in provincia di Bari è arrivato nello stesso giorno in cui l'*antitrust* europeo e il Governo italiano si accordavano sulla proroga degli sgravi alle imprese del Sud per l'emersione del lavoro nero;

contemporaneamente l'Inail diffondeva i dati sulle assunzioni e sui licenziamenti in Puglia che offrivano un saldo positivo per l'occupazione di quasi 60 mila unità;

fatti e dati contrastanti — ha dichiarato il segretario pugliese della Cisl, Mary Rina — che la dicono lunga sull'efficacia delle politiche attuali a favore delle imprese e dell'occupazione. Politiche che al Sud non sembrano nemmeno sfiorare quella sottocultura allo sfruttamento che resiste come dimostrano i casi di Terlizzi, Altamura, Molfetta e Sannicandro;

in quei casi la « repressione » ha solo l'obiettivo di salvare i bambini da una condizione disumana ma non risolve il problema del lavoro nero perché ci sarà sempre un imprenditore o presunto tale che recluterà minorenni per pochi spiccioli sperando di non incappare nei controlli, che rimarrà indifferente alla « proroga » degli sgravi per l'emersione, concessa da Bruxelles —:

quale sia la consistenza del fenomeno nelle varie regioni italiane e quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare il fenomeno particolarmente grave al Sud dello sfruttamento del lavoro minorile. (5-08524)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 1998 il signor Monda Raffaele, dipendente dell'azienda Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco e attivo sindacalmente, veniva sottoposto a licenziamento disciplinare ai sensi dell'articolo 26 disciplina generale, sezione terza Ccnl dei dipendenti del settore;

tale licenziamento maturava a seguito di una vicenda sindacale avente ad oggetto la riorganizzazione dei ritmi produttivi e dell'orario di lavoro imposti dalla nuova

dirigenza a seguito della cessione, dalla Finmeccanica alla Fiat, dalla società Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco;

risulta all'interrogante che nello stabilimento della Fiat Avio all'epoca dei fatti si veniva a trovare una delegazione di una società committente americana e precisamente la Pratt e Whitney con a capo il signor Yoshio Oba;

risulta all'interrogante che il capo di suddetta delegazione oltre a portarsi frequentemente nei reparti dello stabilimento per verificare la realizzazione dell'incremento dei ritmi di lavoro redarguiva duramente coloro che avevano a lamentarsi per i nuovi orari e ritmi produttivi;

risulta all'interrogante che i lavoratori, in considerazione di ciò, adottavano forme legittime di protesta sindacale;

risulta all'interrogante che il signor Oba interveniva presso i lavoratori minacciandoli, insultandoli e dichiarando di conoscere metodi efficaci per indurli a tornare al lavoro, inveendo platealmente contro di essi; il tutto alla presenza di altri funzionari aziendali;

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 1998, mentre un corteo di oltre cento lavoratori in sciopero, per i motivi di cui sopra, percorreva un viale interno dello stabilimento aziendale, il signor Oba, invece di evitare contatti con i manifestanti, si dirigeva provocatoriamente verso di essi costringendo il corteo a dividersi in due tronconi e apostrofando in malo modo i lavoratori. Il tutto alla presenza di funzionari e di addetti alla vigilanza che ritenevano opportuno non intervenire;

risulta all'interrogante che l'Azienda, nel tentativo di dividere le maestranze in agitazione sindacale, diffondeva un comunicato in fabbrica con il quale si informavano i lavoratori del licenziamento del signor Monda e si minacciavano « conseguenze inimmaginabili » sui rapporti con la committenza, se lo stato di agitazione fosse continuato —:

se sia a conoscenza della vicenda che appare concretizzare un grave comportamento antisindacale;

quali iniziative di propria competenza ritenga opportuno adottare considerata anche l'esigenza di reintegrare il signor Monda Raffaele nel suo posto di lavoro. (4-32669)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del consorzio formato da Sda, Bartolini e Poste italiane signor Cantoni, durante la trasmissione televisiva *Mi manda Rai 3* ha affermato che la Sda svolge un servizio-pacchi parallelo a quello Sda-Poste, chiaramente con tariffe diverse, cioè la stessa azienda lavora per conto di Poste spa, e per se stessa;

Sda è stata acquistata interamente da Poste spa;

l'articolo 30 del Ccnl delle Poste, tra i « lavori del dipendente » stabilisce alle lettere:

a) « mantenere assoluta segretezza sugli interessi dell'ente (l'ex spa); non trarre profitto, da quanto forma oggetto delle sue funzioni e non esplicitare sia direttamente sia per interposta persona, anche fuori dell'orario di lavoro, mansioni ed attività — a titolo gratuito od oneroso — che siano in contrasto anche indiretto od in concorrenza con l'ente;

b) astenersi da qualunque attività — a titolo gratuito od oneroso — o da qualunque altra forma di partecipazione in imprese od organizzazioni di fornitori, clienti, concorrenti e distributori » —:

se non ritenga necessario fare chiarezza sul fatto che la Sda svolge un servizio di concorrenza con le Poste spa;

che iniziative intenda assumere affinché ciò che viene impedito ai dipendenti venga impedito anche alle imprese. (4-32683)

TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che.

con decreto ministeriale del 26 febbraio 1998, n. 10500/IC il Ministero del lavoro ha riconosciuto al Centro europeo metodico (Cem), associazione senza finalità di lucro, con sede a Cosenza, il diritto ad ottenere un finanziamento dell'importo di lire 770.000.000 per l'attuazione del progetto per la qualifica di « Tecnico per il trattamento delle acque e delle risorse umane » per il settore Youthstart;

il progetto riguardava la formazione professionale e l'attività di inserimento lavorativo dei giovani corsisti, tutti di bassa scolarità e di età compresa tra i 14 e i 19 anni, che hanno costituito in esito al corso una cooperativa per operare sugli impianti di depurazione;

il progetto di formazione è stato ultimato regolarmente in data 31 dicembre 1999 e, a conclusione delle relative attività, dal 18 al 21 gennaio 2000, il Cem ha presentato il rendiconto finale all'Ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza che, non rilevando alcun elemento ostativo, ha calcolato quale saldo finale spettante all'associazione la somma di lire 265.762.521;

il Cem ha quindi presentato il rendiconto finale al Ministero, ai sensi del *Vedemecum* dello stesso dicastero che, al paragrafo 12, stabilisce che « con la presentazione del rendiconto finale il soggetto beneficiario del finanziamento chiede il riconoscimento delle spese sostenute per la realizzazione delle azioni finanziate ed il pagamento dell'eventuale saldo », e con nota n. 269 dell'8 marzo 2000, ha inviato, a garanzia del saldo medesimo, polizza fideiussoria come richiesto dallo stesso Ministero;

il dirigente della divisione IV del Ministero, alla richiesta telefonica di spiegazioni sul ritardo nell'erogazione delle somme spettanti al Cem nonostante fossero state espletate tutte le formalità prescritte, ha comunicato la sospensione della

stessa come misura cautelativa in relazione alla contestuale vicenda, che aveva coinvolto il Centro, relativa al concorso bandito dal Ministero del lavoro sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1998, n. 286 — avviso n. 3/98 — per il finanziamento di progetti di formazione professionale rivolti ad italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea;

in merito a tale concorso, in risposta all'interrogazione Taradash, n. 3-05288, il Sottosegretario per il lavoro e per la previdenza sociale, onorevole Paolo Guerrini, il 6 giugno scorso, aveva riferito la decisione del Ministero di sospendere i finanziamenti dei progetti già approvati ed all'assunzione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei soggetti coinvolti, poiché erano state riscontrate gravi irregolarità commesse da dipendenti. Il sottosegretario, nella stessa sede, aveva ricordato che della vicenda era stata informata anche l'autorità giudiziaria che stava svolgendo i necessari accertamenti, riservandosi di comunicare gli ulteriori sviluppi non appena sarebbero stati disponibili;

in conclusione, il sottosegretario rilevava che « l'amministrazione che rappresenta, quindi, in questa fase rimane in attesa degli esiti degli accertamenti giudiziari, sulla base delle cui risultanze verranno assunti i conseguenti provvedimenti » e ricordava che « l'amministrazione non può rispondere di fatti — ed eventuali misfatti — compiuti, sotto la loro responsabilità, da dipendenti, i quali possono essere sempre chiamati a rispondere di persona dei danni provocati, che hanno rilevanza amministrativa ed anche penale »;

il 12 maggio 2000, il Tribunale di Roma, su istanza del Cem, ha emesso decreto ingiuntivo per il pagamento delle somme dovute dal Ministero;

con nota del Ministero n. 29895/IC del 9 maggio 2000, inviata il 22 maggio e pervenuta all'associazione il 26 maggio successivo si comunicava che per accreditare le somme dovute era necessario prioritariamente inviare fattura, nota di adde-

bito o una ricevuta. A tale nota il Cem più volte ribadiva (con nota n. 472 del 7 giugno 2000 e con nota n. 513 del 7 agosto 2000) che essendo un'associazione senza scopo di lucro, non poteva né fatturare né emettere alcuna nota di addebito, specificando che la ricevuta sarebbe stata emessa solo in un momento successivo all'effettivo versamento delle somme dovute;

il 13 luglio 2000, l'Ispettorato del dipartimento della funzione pubblica ha inviato al gabinetto del Ministero del lavoro, a seguito dell'esposto dell'associazione in cui si lamentavano i continui e prolungati ritardi nell'erogazione delle somme, una lettera nella quale si scriveva che « considerato che, alla luce di quanto riferito dall'associazione esponente, emergerebbero lentezze particolarmente gravi nel progredire del relativo procedimento, con conseguenti inevitabili disagi per i destinatari di tali provvidenze, si prega di voler verificare nel caso specifico la correttezza dei comportamenti tenuti dagli uffici interessati, segnalando al contempo a questo ispettorato l'eventuale esistenza di ostacoli, organizzativi o normativi, di carattere generale, che si frappongano alla sollecita definizione di dette procedure »;

in risposta ad una nota del Cem (n. 545 dell'8 settembre 2000) il Ministero con nota n. 56622 del 18 settembre 2000, precisava che la richiesta dell'emissione della ricevuta anticipatamente rispetto alla effettiva corresponsione delle somme dovute si fondava non su prescrizioni normative ma derivava da una prassi consolidata, prassi alla quale d'altronde, ricordava il Ministero lo stesso Cem si era adeguato già in precedenza, non distinguendo però che si trattava di ricevute emesse in relazione all'anticipazione di acconti e non alla corresponsione del saldo finale sulla base della rendicontazione certificata dallo stesso Ministero;

successivamente, l'associazione ha sollecitato a più riprese l'amministrazione interessata (con note n. 565 del 20 settembre 2000, e n. 629 dell'11 ottobre 2000) informandone anche i Ministri interrogati senza ricevere alcun riscontro in merito;

il 15 novembre 2000, l'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea del Ministero del tesoro, a seguito della richiesta presentata dal Cem ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, ha comunicato all'associazione che il 27 settembre scorso il Ministero del lavoro (ufficio centrale Ofpl divisione IV) aveva inviato all'ispettorato due richieste di erogazione a favore del centro di cui la prima quale quota relativa al fondo di rotazione di lire 23.128.130 (nota n. 58619/IC) e la seconda relativa a due quote rispettivamente di lire 69.384.391 e di lire 173.250.000 quali quote a carico del Fondo sociale europeo. L'ispettorato nella nota aggiungeva che « successivamente lo stesso Ministero del lavoro ha richiesto l'annullamento delle predette erogazioni » (con note del 5 ottobre n. 60663/IC e n. 60664/IC);

la somma dovuta dal Ministero è destinata a finanziare la cooperativa costituita dai corsisti, a corrispondere le quote dovute agli stessi per la frequenza e ai professionisti che hanno operato all'interno dell'iniziativa;

la condotta dell'amministrazione del lavoro non è in alcun modo conforme ai principi ed alle disposizioni che regolano l'azione dei pubblici uffici e viola i diritti e gli interessi dei cittadini in relazione all'espletamento di un procedimento amministrativo, oltre a recare un danno ingiusto a carico di tutti i soggetti coinvolti nella vicenda;

l'espletamento di una procedura amministrativa relativa al finanziamento di iniziative volte alla formazione professionale caratterizzata dal mancato rispetto delle norme vigenti e dalla lunghezza irrituale dei tempi denota il mancato perseguimento dei fini istituzionali suoi propri —;

se il Ministro del lavoro abbia provveduto, a seguito della comunicazione dell'ispettorato del dipartimento per la funzione pubblica, a svolgere le verifiche richieste e, in tal caso, quale sia stato l'esito delle medesime e quali provvedimenti con-

seguenziali abbia ritenuto o ritenga di dover adottare anche al fine di individuare gli eventuali responsabili dei ritardi e degli ostacoli frapposti alla conclusione della procedura;

quali siano i motivi per i quali, nonostante le ripetute richieste avanzate dagli interessati, non si sia provveduto ancora alla erogazione delle somme ad essi spettanti e per i quali siano state inviate le due note del 5 ottobre al Ministero del tesoro per annullare le erogazioni precedentemente richieste;

quali siano stati gli esiti degli accertamenti svolti dall'autorità giudiziaria, rispetto ai quali il Sottosegretario per il lavoro si è riservato di tenere informato l'interrogante, in merito alle irregolarità riscontrate in ordine alle procedure di finanziamento dei progetti di cui al concorso bandito dal Ministero del lavoro sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1998, n. 286 — avviso n. 3/98;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda assumere per garantire l'immediata erogazione delle somme dovute dall'amministrazione a favore del Centro europeo metodico, considerando la grave lesione e i danni già prodotti nei confronti dei soggetti coinvolti nella vicenda.

(4-32695)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Fiat si è bloccata sul nascere, dopo che i vertici dell'azienda hanno respinto tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria;

tra venerdì 17 e lunedì 20 novembre 2000, promosso da Fiom, Fim, Uilm e Fismic, si è svolto un primo deciso, forte e partecipato sciopero di tutti i lavoratori del gruppo Fiat a sostegno della loro piattaforma sindacale che, tra l'altro, prevede un opportuno e adeguato aumento salariale;

il clima generale pare non concedere positive speranze per i lavoratori interessati, preoccupati oltre che dall'intransigenza della Fiat, anche per l'annuncio di un migliaio di esuberi dichiarati dalla dirigenza aziendale —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti i mezzi in suo possesso, al fine di ripristinare un serio e rispettoso tavolo delle trattative che garantisca una piena e compiuta osservanza di tutte le norme contenute nello Statuto dei lavoratori.

(4-32696)

MANTOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

decine di aziende della provincia di Lecce, operanti nel settore del contoterzismo confezioni e abbigliamento, hanno avviato il processo di emersione dal lavoro nero fin dal 1996, e attualmente garantiscono ai propri dipendenti l'80 per cento del salario previsto dal contratto collettivo nazionale del settore, sottoscritti dal sindacato Cgil-Cisl-Uil. Attualmente incontrano una serie di problemi, derivanti da circostanze differenti; in particolare: una parte consistente di aziende concorrenti nella provincia è rimasta sommersa o adotta contratti collettivi al ribasso sottoscritti da associazioni datoriali e sindacati concorrenti; in altre aree del Sud il sommerso continua a prosperare, con ciò sottraendo quote di mercato a chi ha intrapreso l'emersione; la legge finanziaria per il 2001 favorisce le aziende che, dopo aver operato nella irregolarità, emergano oggi, con ciò fruendo di livelli salariali di riallineamento più favorevoli e beneficiando di contributi agevolati, che invece penalizzano chi è riemerso in passato; le circolari Inps 155/2000 e 122/2000 negano alle aziende costituite dopo la sottoscrizione dei contratti provinciali di riallineamento la possibilità di applicare tale contrattazione e negano alle aziende in riallineamento lo sgravio triennale per i nuovi assunti di cui all'articolo 3 della legge n. 448 del 1998;

la situazione delle aziende emerse già da qualche anno è ulteriormente compromessa dalla circostanza che a partire dal 1° giugno 2000 la scaletta di emersione prevede in provincia di Lecce il passaggio all'85 per cento del salario minimo —:

quali interventi urgenti intenda adottare per tenere nella dovuta considerazione aziende che hanno da tempo intrapreso la strada della emersione, e che invece oggi sono danneggiate dalla concorrenza di chi è sempre rimasto nel sommerso, ovvero ha deciso soltanto ora di riemergere. (4-32700)

MANTOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 448 del 1998, dal decreto legislativo n. 308 del 1999, dalla legge n. 402 del 1999 e dal decreto legislativo n. 46 del 1999, l'Istituto nazionale della previdenza sociale in questi giorni ha provveduto ad attivare l'operazione di « cartolarizzazione » per il recupero dei crediti vantati dall'ente in materia di contributi previdenziali e sanitari verso artigiani, commercianti, lavoratori agricoli, aziende agricole ed aziende in genere assuntrici di manodopera;

il ritardo nei pagamenti annuali dei contributi previdenziali e sanitari nella quasi totalità dei casi è stato generato dall'impossibilità dei contribuenti interessati di far fronte a tutti gli obblighi di tassazione imposti dallo Stato;

con tale operazione l'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo le somme vantate, affidando al consorzio degli esattori la riscossione degli importi dovuti entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale e che in mancanza di tale pagamento il consorzio degli esattori provvederà all'esecuzione forzata per il recupero di quanto dovuto;

a fronte di tale notificazione è prevista una possibile rateizzazione degli importi;

l'Inps può concedere a propria discrezione la rateizzazione sino ad un massimo di 24 mesi, mentre la dilazione fino a 36 rate è di competenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la concessione di questa rateizzazione non è automatica, ma risponde a criteri di valutazione e giudizio degli enti interessati;

tale operazione di recupero, in considerazione del grave momento di crisi dell'economia nazionale ed in particolare di quella salentina e del già elevato numero di oneri fiscali a cui sono ormai sottoposti quotidianamente i contribuenti, rischia di portare alla cessazione della propria attività numerosissime piccole e medie aziende ed un numero rilevante di lavoratori autonomi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la massima rateizzazione prevista degli importi dovuti dai contribuenti, onde evitare la totale crisi di settori determinanti dell'economia con conseguenti inevitabili ricadute sui livelli occupazionali locali. (4-32703)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella area della provincia di Venezia denominata « Venezia orientale », precisamente nel comune di Ceggia, v'è un grosso insediamento industriale per la produzione dello zucchero che, sino a mercoledì 8 novembre, era di proprietà dell'Eridania;

l'Eridania ha ceduto il suddetto stabilimento alla cooperativa Co.pro.bi. di Minerbio, con la relativa quota di 18.000 tonnellate di zucchero;

la preoccupazione degli agricoltori e bieticoltori del territorio è che la Co.pro.bi